

Internazionalizzazione / Avviata una partnership con il distretto tecnologico della Lu Valley

Il Parco scientifico si allea con i cinesi

Orazio Vecchio

CATANIA

Il Parco scientifico e tecnologico della Sicilia guarda alla Cina e con i suoi progetti rafforza la partnership tra i distretti hi-tech dell'Etna Valley, area a forte vocazione tecnologica, e della Lu Valley, cuore della Zona di sviluppo industriale di Changsha, capitale della provincia Hunan. Una partnership finalizzata allo scambio di tecnologia, alla condivisione di progetti di ricerca, alla definizione di buone pratiche d'investimento.

Nel centro servizi per l'incubazione di imprese dell'Area industriale hi-tech di Changsha il Parco, società consortile con capitale azionario prevalente della Regione Siciliana, ha aperto un suo ufficio, che si aggiunge alle tre sedi di Palermo, Catania e Ragusa, allo sportello dell'Università di Messina, al laboratorio per la ceramica dell'Asi.

Dopo l'accordo di collaborazione firmato a Londra e dopo la prima visita di una delegazione cinese a Catania, è la volta della missione in Oriente

nell'ambito del progetto «Siciliani in Cina»: le aziende agroindustriali dell'Isola continueranno a proporre i loro progetti ai cinesi.

«Abbiamo scelto una provincia centrale della Cina — spiega **Antonino Catara**, presidente del Pst — fra le più innovative ma non troppo competitiva per le nostre imprese, interessante anche perché i programmi di sviluppo del governo cinese, dopo avere puntato sulle fasce costiere, ora si sono rivolte alle zone centrali. Ci stiamo muovendo quindi in due modi: da un lato per favorire il partenariato delle università, dall'altro per aiutare le imprese ad affrontare quel mercato, trasferendo tecnologie, capacità organizzative e l'esperienza consolidata nell'agroindustria». Il tutto in un programma di sviluppo per un Ente che nel 2005 ha registrato un valore della produzione di 4,8 milioni, in aumento di circa il 10% rispetto al valore del 2004, grazie ai progetti venduti a imprese e enti pubblici.

In missione con la delegazio-

ne del Pst della Sicilia, in qualità di partner, la Aat, produttrice delle macchine spremiagrumi Oranfresh; la Iris, che realizza macchine a raggi X per l'individuazione di contaminanti nei prodotti alimentari e farmaceutici; la Tag Project, specialista nei microchip per la tracciabilità dei prodotti; e la E-Reaserch, società di analisi di mercato. A queste si è aggiunta anche l'impresa piacentina di produzione e commercializzazione di ortaggi No One Limit.

«Abbiamo registrato in Cina la disponibilità ad accogliere sia le nostre produzioni tipiche, sia le macchine per la produzione e la lavorazione del fresco. In ogni caso quello agroindustriale cinese è un settore ancora in fase di strutturazione, quindi rappresenta per noi un'occasione per trasferire tecnologia e know how», afferma **Salvatore Torrisi**, amministratore unico di Aat Oranfresh.

I prossimi impegni in Cina, per il Parco, sono la Fiera internazionale di Canton, dal 15 al 18 settembre, e la Fiera di Changsha, dal 26 al 29 settembre.

